IL PORTO CHE HA MODELLATO LA CITTÀ DI FIUME

la Voce del popolo

in più

cultura

www.lavoce.hr

Anno 21 • n. 185

mercoledì, 18 giugno 2025

INTERVISTA

L'ex presidente della CI di Fiume, Melita Sciucca, sulla questione del dialetto fiumano

L'inserimento dell'idioma nel Registro del patrimonio culturale immateriale della Repubblica di Croazia sarebbe dovuto essere concluso, ma la questione è ancora aperta

2|3

CLASSICI

Cent'anni fa venne pubblicato il capolavoro di Virginia Woolf, «La signora Dalloway»

Il romanzo è un caposaldo del Modernismo, una risposta cosciente e forte ai profondi cambiamenti sociali, scientifici e psicologici di inizio Novecento

6|7

I LIBRI PREFERITI

A elencare i cinque titoli che più lo hanno colpito è Mario Lipovšek Battifiaca

Il conduttore radiofonico e televisivo, cantante e attore è un lettore assiduo i cui interessi spaziano dai saggi ai gialli, che preferisce leggere in forma di audiolibri

7

INTERVISTA di Ivana Precetti

«IL DIALETTO FIUMANO VA RICONOSCIUTO»

ŽELJKO JERNEIĆ

Melita Sciucca

Domenica, 15 giugno, giorno di San Vito, patrono di Fiume, si è conclusa con grande successo un'altra edizione del Festival delle Canzonette fiumane, la quarta consecutiva, che si tiene ormai tradizionalmente nell'ambito della Settimana della cultura fiumana e che viene ospitata dal bell'ambiente di Piazza della Risoluzione. Numerosissimo, anche quest'anno, il pubblico presente all'evento, a testimonianza della crescita continua di una manifestazione canora unica nel suo genere nell'area quarnerina, dal forte significato identitario, dovuto al fatto che i brani presentati sono composti esclusivamente in dialetto fiumano. Un idioma antico, dalle mille sfaccettature che, come le altre parlate locali, va tutelato e salvaguardato, e che attende la sua iscrizione nel Registro del patrimonio culturale immateriale della Repubblica di Croazia.

La richiesta è stata inoltrata ancora nel 2024 e l'iscrizione sembrava imminente già nell'ambito della scorsa edizione delle Canzonette fiumane, festival che può essere inteso come uno dei presidi dell'identità minoritaria di queste aree e che, come tale, potrebbero favorire l'accoglimento, da parte della Commissione di esperti, della richiesta d'iscrizione del dialetto nel Registro.

Qualcosa, però, sembra essersi bloccato lungo il percorso. Il nostro idioma risulta, infatti, ancor sempre in lista d'attesa per l'iscrizione. Ne abbiamo parlato con Melita Sciucca, "colpevole" assieme a Nevia Rigutto, Jadranka Čubrić e Aleksandar Valenčić, del ripristino del Festival delle Canzonette, una kermesse nata a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, di cui la prima edizione si è tenuta nel 1899. Dopo la sua interruzione, non si è più svolto per decenni, fino al 2022, quando è tornato, con grande successo, sul palco di Fiume. In questo contesto, abbiamo colto l'occasione per chiedere a Melita Sciucca, esponente di spicco della Comunità Nazionale Italiana di queste aree, che non ha certo bisogno di presentazioni, a che punto si è giunti con l'intera procedura, forti anche del fatto che l'iscrizione era stata annunciata proprio un anno fa, in questo medesimo periodo.

Ci siamo rivolti a Melita in virtù delle tantissime le battaglie da lei condotte nel corso degli anni, del suo prezioso contributo alla conservazione e alla salvaguardia dell'identità minoritaria di Fiume, città in cui è riconosciuta l'autoctonia della minoranza italiana. La battaglia relativa all'iscrizione del dialetto fiumano nel Registro, è soltanto l'ultima della lunga serie, che la vede impegnata assieme a Mirjana Crnić Novosel, ricercatrice e dirigente della sede dislocata di Fiume dell'Istituto di lingua e linguistica croata operante in seno alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume.

Quest'ultima aveva parlato dell'importanza dell'iscrizione del dialetto fiumano nel Registro del patrimonio culturale immateriale della Repubblica di Croazia ancora nell'aprile del 2023, nel corso di un'intervista concessa al nostro quotidiano. In quella circostanza aveva sottolineato che "è di essenziale importanza – nel momento in cui l'idioma ha un futuro incerto – puntare sull'iscrizione dello stesso nella lista dei bani culturali immateriali della Croazia, quale uno degli idiomi veneti dell'Adriatico".

"Il dialetto fiumano – aveva rilevato per La Voce del popolo – è un esempio di lingua urbana della minoranza autoctona che, a causa della progressiva riduzione della comunità che lo usa e per la funzione del complesso multilinguismo nel quale è immerso, risulta essere a rischio di estinzione.

La presenza del dialetto oggi a Fiume è relegata all'ambito familiare e comunitario nonché alla comunicazione quotidiana tra gli appartenenti alla CNI presente sul territorio del capoluogo quarnerino". Crnić Novosel fa parte, inoltre, del progetto RENA, acronimo di "Repozitorij nacionalmanjinskih jezika u Hrvatskoj" (Deposito delle lingue delle minoranze nazionali in Croazia), progetto interdisciplinare e interistituzionale, promosso dall'Istituto per la lingua e la linguistica croata (IHJJ) in collaborazione con l'Istituto per le migrazioni e le nazionalità (IMIN), un programma di ricerca che potrebbe offrire uno strumento preciso ed efficace allo studio, alla tutela e alla valorizzazione delle lingue delle minoranze nazionali presenti sul territorio croato, tra cui appunto il dialetto fiumano.

È stata proprio Mirjana, su richiesta di Melita, che all'epoca ricopriva il ruolo di presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, a inoltrare alla sede centrale di Zagabria dell'IHJJ, la proposta d'iscrizione dell'idioma fiumano nel Registro del patrimonio culturale immateriale della Repubblica di Croazia.

Sciucca ha ripercorso per il nostro quotidiano l'intero iter.

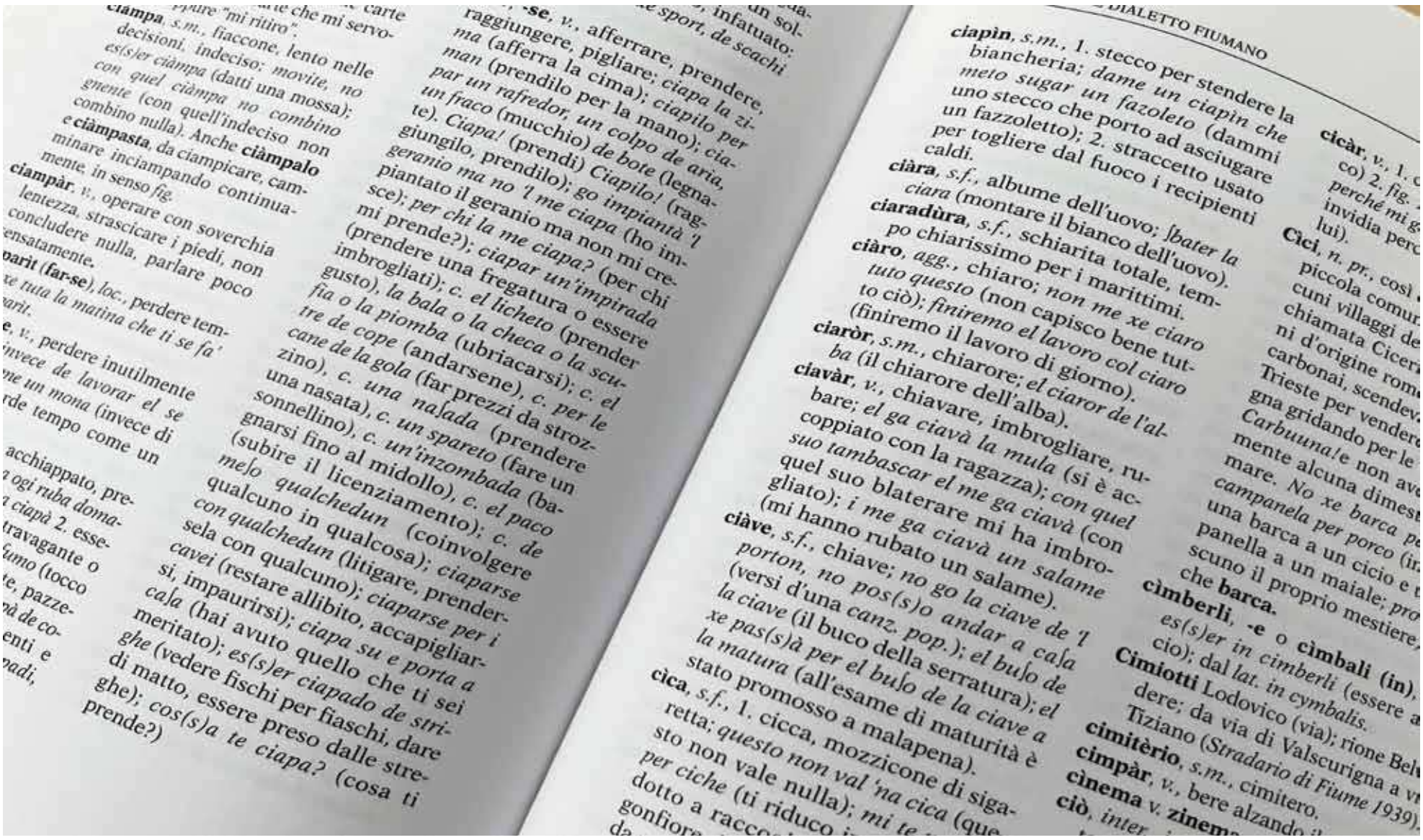
Bloccato in un cassetto

"A quanto pare, si è trattato di un intoppo burocratico. La pratica è rimasta, inspiegabilmente, chiusa in uno dei cassetti, prima a Fiume e quindi a Zagabria – ci ha spiegato –. La nostra richiesta è partita, se non sbaglio, a inizio 2024. Ho conosciuto Mirjana alla prima edizione del Festival delle Canzonette fiumane a cui ha partecipato assieme alla klapa Luka, di cui fa parte. La compagine aveva eseguito in quell'occasione il brano 'El tram fiuman'. Durante una delle nostre chiacchierate, e vista la professione di Mirjana, è fuoriuscita quest'idea di candidare il dialetto all'iscrizione nel Registro. C'era da raccogliere tantissima documentazione. Lei ne aveva già raccolta parecchia per le necessità delle sue ricerche, lavori scientifici a cui si è aggiunta poi tutta una serie di pubblicazioni, libri, saggi in dialetto fiumano.

Abbiamo interpellato anche le nostre scuole con lingua d'insegnamento italiana per raccogliere i materiali in dialetto realizzati dai ragazzi. Non bastava soltanto la nostra CI per farlo. Insomma, abbiamo proposto tutto quanto di fiumano c'è in giro. Anche il CD del Festival, per dire. Come ho detto poc'anzi, bisognava riunire in un tutt'uno la documentazione stampata, a cui si doveva aggiungere, da parte del richiedente, una specie di premessa, se così la vogliamo chiamare, sul perché è importante e necessario continuare a mantenere e a diffondere il dialetto fiumano. L'anno scorso, a ridosso della terza edizione delle Canzonette, sembrava una cosa fatta. Io l'ho anche annunciato al pubblico presente, che era questione di giorni e invece nulla. Siamo qui oggi, un anno dopo, senza che la cosa sia andata in porto". Abbiamo chiesto a Melita se ci fossero notizie al riguardo e a cosa sia dovuto questo ritardo. "Lo scorso 5 giugno è arrivata una mail all'indirizzo dell'Istituto in cui lavora Mirjana, che ringrazio, ancora una volta, anche in questa sede, per tutta la sua disponibilità nei nostri confronti e i suoi tentativi di far sì che la proposta venisse accolta". Melita, a quel punto, ha acceso il suo telefonino alla ricerca della mail in questione, inoltrata a Mirjana da parte dell'IHJJ di Zagabria. Dopo averla trovata, ce l'ha letta integralmente. Il testo, redatto originariamente in croato, recita: "La proposta dell'Istituto di lingua e linguistica croata, sede di Fiume, e della Comunità degli Italiani di Fiume, per l'iscrizione nel Registro dei beni immateriali come bene materiale, è pervenuta al Dipartimento per il patrimonio etnografico e culturale immateriale (del Ministero della Cultura e dei Media della Repubblica di Croazia, nda) alla fine del 2024.

La discussione sulla proposta si è tenuta alla successiva riunione della Commissione di esperti competenti per la valutazione dei beni culturali immateriali, svoltasi il 19 marzo 2025. La Commissione di esperti ha richiesto un parere professionale aggiuntivo da parte della sede centrale dell'Istituto di lingua e linguistica croata nell'aprile 2025. Questo parere non era ancora pervenuto entro la successiva riunione della Commissione di esperti, tenutasi

A COLLOQUIO CON MELITA SCIUCCA, ESPONENTE DI SPICCO DELLA CNI, SUL PERCHÉ L'IDIOMA NON SIA ANCORA STATO ISCRITTO NELLA LISTA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DELLA REPUBBLICA DI CROAZIA. «UN INTOPPO BUROCRATICO, CHE SPERO VENGA RISOLTO AL PIÙ PRESTO», CI HA SPIEGATO



alla fine di maggio, e lo attendiamo a breve. A causa degli imminenti mesi estivi, la prossima riunione della Commissione di esperti sarà probabilmente organizzata a settembre, quando si potrà avere la conferma finale sull'iscrizione o meno della proposta nel Registro".

«Piano quadriennale del Governo»

"Non è la prima volta – ci ha spiegato Melita Sciucca – che la documentazione rimanga bloccata nel cassetto di qualche 'solerte' dipendente. Infatti, anche in prima istanza, la richiesta fatta dall'IHJJ di Fiume, era rimasta bloccata negli uffici della Sovrintendenza ai beni culturali del capoluogo quarnerino. Quando un anno fa avevo annunciato pubblicamente che l'iscrizione era questione di giorni, non avevo idea di tutto ciò e non potevo certo immaginare potesse succedere una cosa del genere. Anzi, ero convinta che la richiesta sarebbe arrivata a destinazione senza problemi di alcun tipo. Invece, dopo un anno, siamo ancora qui ad aspettare, per di più incerti se la Commissione di esperti valuterà positivamente la proposta. Speriamo bene. La cosa interessante è che il riconoscimento del dialetto fiumano è presente nel Piano quadriennale del Governo croato di questo mandato. Nel momento in cui si era capito che la pratica era bloccata, ho avvisato la Comunità degli Italiani e il Consiglio della minoranza nazionale italiana della Città di Fiume, con i quali ci eravamo messi d'accordo di scrivere una mail congiunta. Ho scritto una missiva anche al nostro deputato al Sabor, onorevole Furio Radin, pregandolo di intervenire come rappresentante della CNI nel Parlamento croato. Siamo in attesa", ha affermato Melita Sciucca, aggiungendo che una delle condizioni per l'iscrizione del dialetto fiumano nel Registro del patrimonio culturale immateriale della Repubblica di Croazia è anche il suo uso, la sua conservazione e la sua diffusione."Quando senti la klapa Luka cantare in fiumano, con una pronuncia perfetta, risultato di un lavoro minuzioso, o ti rendi conto che un regista pluripremiato come Igor Bezinović dedica al nostro dialetto un film (Fiume o morte!, nda), capisci che questo nostro idioma è ancora sorprendentemente vivo e vegeto e che non ha ancora nessunissima intenzione di... congedarsi".

È di buon auspicio, infine, anche la dichiarazione resa, nel corso dell'ultima edizione del Festival delle Canzonette, dal presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Marin Corva, il quale ha annunciato la sua intenzione di impegnarsi personalmente nella risoluzione dell'iter.

RONI BRMALJ

Mirjana Crnić Novosel

ŽELJKO JERNEIĆ

«Il nostro dialetto merita di essere riconosciuto come bene culturale immateriale»

ŽELJKO JERNEIĆ

Il CD del primo Festival delle Canzonette fiumane, tra il materiale consegnato all'IHJJ

PROSPETTIVE

di Helena Labus Bačić

LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PRO TORPEDO, **KRISTINA PANDŽA**, E L'ARCHITETTA **NANA PALINIĆ** ANNUNCIANO IL DECIMO CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL PATRIMONIO INDUSTRIALE, IN PROGRAMMA IL 16 E 17 OTTOBRE PROSSIMI

«IL PORTO HA MODELLATO LA CITTÀ

Con la chiusura di numerose fabbriche negli anni Novanta e all'inizio dei 2000, a Fiume è stato svuotato del loro contenuto un vasto numero di stabilimenti industriali, di cui molti sono stati abbandonati a sé stessi, trasformandosi ben presto in simboli del degrado e dell'incuria. E mentre per molti questi resti del ricco passato industriale di Fiume rappresentavano un peso e in alcuni casi erano visti come un ostacolo allo sviluppo della città, c'era anche chi nei capannoni dismessi e nei palazzi che una volta erano pervasi dal rumore di macchinari e brulicavano di operai, vedeva un lascito prezioso, che va valorizzato, tutelato e anche rivitalizzato.

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica

Questi ultimi erano storici dell'arte, architetti ed esperti di altri profili che si sono riuniti nel 2004 nella Pro Torpedo, un'associazione per la promozione e la tutela del patrimonio industriale di Fiume, nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche le autorità cittadine, sul valore del patrimonio industriale e sulla necessità di osservarlo come una risorsa, non come un peso inutile e d'intralcio all'evoluzione della città. Al fine di mettere a confronto il resti dell'industria fiumana con quelli degli altri Paesi e a contestualizzare i fenomeni che la riguardano a livello europeo e mondiale, un decennio fa l'associazione ha iniziato a organizzare a scadenza annuale un convegno internazionale sul patrimonio industriale, che quest'anno, il 16 e 17 ottobre, si svolgerà per la decima volta, nell'Aula consiliare di Fiume. Il tema di quest'edizione è "I porti e gli scali sui mari, fiumi, laghi e canali" (Luke i pristaništa na morima, rijekama, jezerima i kanalima) e vi prenderanno parte numerosi esperti provenienti da sette Paesi.

A parlarcene sono due esperte attive nell'associazione, ovvero la presidente della Pro Torpedo, Kristina Pandža, curatrice in seno al Museo civico, e Nana Palinić, professoressa di architettura e urbanistica e ricercatrice e autrice di testi su Fiume e il suo patrimonio storico-architettonico, le quali ci hanno illustrato i temi che verranno presentati nell'ambito del convegno, proponendo anche alcune riflessioni sulla situazione attuale nel campo della tutela del patrimonio industriale di Fiume.

Nuove idee, progetti e conoscenze

"Nell'ambito dei precedenti nove convegni abbiamo già elaborato il tema del porto, ma ora abbiamo pensato che sia venuto il momento di presentare nuove idee, progetti, ricerche e conoscenze – ha esordito Kristina Pandža –. Si tratta di un omaggio al porto fiumano, che ha modellato la città e grazie al quale Fiume si presenta così com'è. D'altro canto, è un dato di fatto che il nostro porto si trova in un'intensa fase di trasformazione rispetto al modo in cui funzionava nel XX secolo".

Nana Palinić si è soffermata sui temi che verranno presentati al convegno. Finora sono pervenute una quarantina di relazioni, di cui la maggior parte riguarda i porti e i moli nei mari, fiumi, laghi e canali, mentre il resto è legato ad altri argomenti.

"Ogni convegno comprende anche relazioni che non sono legate al tema principale, ma riguardano comunque il patrimonio industriale – ha spiegato Palinić –. All' interno dell tema principale verranno trattati diversi sottotemi che riguardano la storia dell'edificazione del porto, l'architettura delle strutture portuali, come pure temi legati all'attività portuale, alla forza lavoro nel porto, al trasporto, alla regolamentazione giuridica e ai dazi, ecc. Il convegno è di conseguenza multidisciplinare e comprende anche argomenti umanistici quali il porto e le tematiche portuali nell'arte e nella letteratura. Per quanto riguarda i relatori, questi provengono soprattutto dalla Croazia, ma anche da Malta, Stati Uniti, Slovenia, Paesi Bassi, Bosnia ed Erzegovina e Ungheria. I temi sono interessanti e riguardano i porti mondiali e mediterranei. Si parlerà dei porti sui fiumi e sui canali in Cina nel XVIII secolo, quindi di quelli in Egitto e in Mesopotamia, come pure di un porto in Siria progettato e costruito dai nostri ingegneri dopo la Seconda guerra mondiale. Come rilevato più sopra, un tema riguarderà il porto di Valletta a Malta, che iniziò a svilupparsi già nel XV-XVI secolo ed è ancora in funzione. Si parlerà di porti antichi e di quelli moderni, mentre in uno dei temi verranno paragonati i porti di Istanbul e Liverpool. La maggior parte dei temi è però legata al Mare Adriatico: si parlerà del porto di Capodistria, di quelli istriani di Bršica e Porto Albona (Rabac), mentre ben tredici temi elaboreranno il porto di Fiume. Nell'ambito del convegno abbiamo già parlato del porto fiumano, ma questa volta verranno presentati anche i progetti che non sono stati mai realizzati dalla fine del XVIII alla fine del XX secolo. Si parlerà anche della documentazione custodita nei musei e della ricostruzione del porto nel secondo dopoguerra. Verranno elaborati anche altri temi più specifici quali l'antico porticciolo di Sušak nei pressi di Villa Ružić, che non c'è più in quanto venne sotterrato con l'ampliamento dello scalo di Brajdica. Un tema ecologico riguarda Spalato, un altro tratterà il porto di Lovište nella penisola di Sabbioncello (Pelješac), due temi sono legati all'isola di Korčula (Curzola) e un altro riguarda il porto di Ploče. Personalmente trovo molto interessanti e insoliti, in quanto finora non ne abbiamo avuti al convegno, i temi legati ai porti sui fiumi, ovvero a Sisak e Brčko sulla Sava, a Osijek sulla Drava e a Vukovar sul Danubio.

Quest'anno, nell'ambito del convegno l'associazione Pro Torpedo è anche partner in un progetto che ha riunito diversi Paesi ed è legato ai porti sul Danubio. Uno dei temi che non è legato prettamente al porto riguarda l'integrazione delle zone portuali nelle città, ovvero il legame tra l'urbanistica del porto e della città, nonché il sistema doganale in Croazia, che riguarda tutto il Paese. Verranno presentati anche due temi da Sarajevo e uno legato ai quartieri operai in Dalmazia, nonché quello legato alla rivitalizzazione della zona industriale di Mlaka".

Il futuro dell'ex raffineria

A proposito di Mlaka, avete qualche informazione sul futuro di quella zona? Finora ci sono state diverse proposte, ma nessuna è stata per ora messa in atto.

Nana Palinić: "Nel corso degli anni sono stati redatti diversi piani e progetti relativi a quell'area. Nel 2008 si era svolto il laboratorio 'Krpanje grada' (Patching the city) nell'ambito del quale erano stati elaborati diversi progetti. La zona dell'ex raffineria è sotto tutela come panorama industriale e ogni intervento al suo interno deve essere seguito dal Ministero della Cultura e dei Media. Si tratta di un complesso nel quale è necessario mantenere la continuità dell'attività nella zona".

Kristina Pandža: "Le idee sono sempre un bene, ma credo che Fiume primeggi tra le città con il maggior numero di progetti mai realizzati. L'intera via Milutin Barač ha bisogno di un progetto chiaro di rivitalizzazione. A suo tempo si parlava che con il restauro di alcuni magazzini del complesso Metropolis quella zona sarebbe stata aperta verso la città. Speriamo che la strada che dovrebbe collegarla con il centro città porterà un po' di vita in questo rione trascurato di Fiume".

Trattandosi di una zona che si trova sotto tutela, secondo voi quale sarebbe il modo migliore per rivitalizzarla?

Nana Palinić: "La zona si presta a diverse attività, ma personalmente credo che Fiume abbia bisogno di un'industria attiva. La produzione industriale è ciò che attira la popolazione e Fiume ne ha bisogno in quanto negli ultimi decenni la città ha perso migliaia di persone proprio a causa della chiusura delle fabbriche. Una soluzione sarebbe la reindustrializzazione della città. Una volta raggiunto questo obiettivo, nella zona si potrebbero introdurre altri contenuti. Trasformare tutto in un museo all'aperto non è una soluzione sostenibile".

Avremo modo di vedere come la nuova amministrazione cittadina affronterà tutte queste sfide.

Kristina Pandža: "Forse siamo giunti al momento in cui le cose cambieranno. Si tratta di progetti che richiedono una pianificazione lungimirante e il problema principale è il fatto che a Fiume non esiste una strategia e una pianificazione a lungo termine con degli obiettivi chiari e raggiungibili".

Nana Palinić: "Spero che ci saranno dei cambiamenti, in quanto la nuova sindaca (Iva Rinčić, nda), ha promesso di fondare un Istituto per l'assetto territoriale. Si tratta di un requisito essenziale per una pianificazione ponderata del tessuto urbanistico della città. Il vecchio istituto è stato soppresso molto tempo fa e da quel momento in poi a Fiume non abbiamo più avuto un piano di pianificazione urbanistica e territoriale, tutto era influenzato innanzitutto dalla politica. Fin dalla fine del XIX secolo, l'influenza della politica ha sempre sopraffatto quella dell'urbanistica. La città veniva pianificata in parte dal punto di vista urbanistico, ma tutto girava intorno al porto, all'industria e alla ferrovia. Spero quindi che la promessa della nuova amministrazione cittadina sarà mantenuta per poter gestire il territorio urbano al meglio".

ŽELJKO JERNEIĆ

Ciò che rimane della rampa di lancio del siluro

Una nota dolente

Una delle note dolenti quando si parla del patrimonio industriale di Fiume sono i magazzini ferroviari in zona Žabica ovest, dei quali una parte avrebbe dovuta essere riqualificata nell'ambito dell'opera di edificazione della nuova autostazione, ma purtroppo tutti sono stati demoliti.

Nana Palinić: "Credo che qualcosa si sarebbe dovuto e potuto conservare soltanto se ci fosse stata la volontà di adeguare un po' il progetto architettonico. Nelle vicinanze si trovava anche il magazzino portuale 7, demolito nel 2021, che sarebbe stato perfetto per ospitare l'autorimessa. Non si può sempre fare tutto a scapito del patri-

ŽELJKO JERNEIĆ

Kristina Pandža e Nana Palinić

ŽELJKO JERNEIĆ

Il porto di Fiume

IVOR HRELJANOVIĆ

I magazzini ferroviari in zona Žabica, che ora non ci sono più

DI FIUME»

RONI BRMALJ

La nave Galeb ancorata al Molo longo

IVOR HRELJANOVIĆ

Le gru sul Molo longo, che sono state restaurate

LA NAVE GALEB E IL MOLO LONGO

Una domanda d'obbligo è legata alla nave Galeb, della quale attendiamo con impazienza l'apertura. Ci sono stati commenti che il panfilo è sistemato un po' troppo lontano dal centro città. Qual è la vostra opinione?

Kristina Pandža: "La nave diventerà un'importante attrazione turistica, ma all'interno si sta ancora lavorando. Il punto in cui è stata collocata è stato scelto in base a uno studio realizzato dalla Facoltà di Marineria. Bisognerebbe, però, provvedere alla pavimentazione del Molo longo e al suo arricchimento con dei contenuti, che renderebbe più piacevole la passeggiata verso la nave. Credo che si tratti di uno spazio che potrebbe diventare uno dei ritrovi preferiti degli abitanti di Fiume".

Il complesso Metropolis

monio industriale. Ricordiamo che anche più di quindici anni fa, in occasione della costruzione della strada D-404, in Brajdica venne demolita la vecchia stazione ferroviaria di Sušak. Dopo si è visto che questa demolizione era stata completamente inutile in quanto era perfettamente possibile spostare il tracciato della strada di qualche metro in là per conservare la struttura. Ora in quella zona non c'è nessun edificio che funga da punto di riferimento, nonostante la stazione ferroviaria all'epoca fosse considerata problematica dal punto di vista architettonico in quanto era concepita nello stile eclettico. Oggi, però, la guardiamo da una prospettiva diversa e ci rendiamo conto che aveva valore architettonico e urbanistico".

Nella zona portuale è in corso l'opera di recupero del magazzino 22 nell'ambito del complesso Metropolis, che ospiterà gli uffici dell'azienda che gestisce il terminal in molo Zagabria. È questa una direzione da auspicare anche per altri esempi di patrimonio industriale disseminati nella nostra città?

Nana Palinić: "Il recupero del magazzino è certamente un'ottima direzione. Ci sono alcuni dettagli che potrebbero essere un po' problematici, come la sistemazione di rampe per i garage che saranno al primo piano, invece che al pianterreno o nel sotterraneo, ma comunque è senza dubbio un bene che questo magazzino venga utilizzato. Questi sono edifici bellissimi e molti se ne rendono conto soltanto dopo che questi vengono sottoposti a un intervento di restauro. Infatti, un valore aggiunto degli edifici storici sono gli elementi decorativi, grazie ai quali il loro manto esterno riesce a mantenersi intatto molto più a lungo che nelle strutture nuove. Gli elementi decorativi rallentano il deterioramento delle facciate degli edifici. In questo contesto vorrei rilevare che il musicista fiumano trapiantato negli Stati Uniti, Nenad Bach, ha avviato un un'iniziativa modellata su un progetto simile ad Austin nel Texas, dove una vecchia zona industriale è stata data in affitto per una somma simbolica ad artigiani, artisti e imprenditori, che avevano l'obbligo di rinnovare e mantenere gli ambienti presi in affitto e di utilizzarli per la loro attività. Si tratta di un modello di gestione che potrebbe funzionare anche da noi e che non richiederebbe investimenti ingenti dalla Città e dalla Port Authority. I magazzini 20 e 21 potrebbero venire usati a questo scopo. Questi spazi sono ancora in buone condizioni".

Una città che non vive sul mare

Molto spesso gli abitanti di Fiume si lamentano del fatto che questa non è una città che effettivamente vive sul mare, in quanto gran parte della sua costa è occupata dall'industria e dal porto. Riflettendoci su, però, si giunge alla conclusione che fin dall'inizio del suo sviluppo in un centro urbano moderno la città si presentava separata dalla sua costa, dal momento che questa venne molto presto occupata dagli stabilimenti industriali e portuali.

Nana Palinić: "La priorità nella pianificazione della città è stata fin dall'inizio dove sistemare il porto, l'industria e la ferrovia. Anche quando alla fine del XIX secolo venne redatto il piano regolatore della città questi tre elementi non si potevano modificare. Tutto il resto era modificabile. Era permesso intervenire nella Cittavecchia e nei nuovi quartieri fuori dalle mura cittadine, ma l'industria, il porto e la ferrovia non si toccavano. L'utilizzo del litorale per attività produttive è in realtà molto antico. Osservando le antiche cartine della città possiamo notare che questa era circondata dalle mura di cinta e che fuori dalle mura c'erano i cantieri navali. Quindi, anche nel Medioevo la città non viveva propriamente sul mare. Comunque, bisogna dire che Fiume non è un'eccezione tra le città portuali. Anche a Marseille e a Genova la costa è occupata principalmente dal porto".

Kristina Pandža: "Storicamente, Fiume gravitava notevolmente verso le città continentali quali Vienna e Budapest, il che faceva sì che anche la sua architettura perdesse il suo spirito mediterraneo, il quale è però ancora presente 20-30 chilometri fuori dalla città. Il contesto storico ha 'tagliato' Fiume dalla sua costa. Se vogliamo parlare di passeggiate, nella zona di Scoglietto, lungo la Fiumara, si potrebbe realizzare una splendida passeggiata".

Nana Palinić: "Per quanto riguarda Brajdica e Pećine, questa zona era residenziale, per lo più sgombra dall'industria e dal porto, ma poi questo si è allargato anche in quell'area. In questo contesto, il collega Jakov Karmelić parlerà al convegno dei piani e degli studi per lo sviluppo del porto fiumano. Pochi sanno oggi dell'esistenza di studi di grande qualità svolti nel secondo dopoguerra, che prevedevano il trasferimento del porto di Fiume nella parte settentrionale dell'isola di Veglia, mentre le varianti che prendevano in considerazione il molo Zagabria e Brajdica erano al terzo e quarto posto come soluzioni".

La visione turistica

La prima sindaca di Fiume, Neda Andrić (alla guida della città dal 1969 al 1974), si impegnò a stimolare il turismo nella città, il che sembra strano considerato che questo settore era praticamente inesistente a Fiume fino a qualche decennio fa.

Kristina Pandža: "Neda Andrić era abbastanza orientata sul turismo, fu anche tra i fondatori della Facoltà di management nel turismo e nella ristorazione di Ica. Alla sua epoca esisteva un conflitto tra il turismo e l'industria, venivano realizzati degli studi su come presentare non solo Fiume, ma anche l'Istria e il Gorski kotar in veste turistica. Credo, comunque, che questi erano solo gli inizi di una visione più turistica di queste zone, in quanto durante la sua amministrazione vennero realizzati anche diversi progetti industriali, tra cui la famigerata Cokeria a Buccari".

L'anno scorso, alla tavola rotonda «La vecchia Fiume per una nuova Fiume» il direttore della Port Authority Denis Vukorepa aveva annunciato che avrebbe provveduto a un urgente recupero della rampa di lancio dell'ex Silurificio, che potrebbe crollare in ogni momento. Si sta facendo qualcosa in questo senso?

Nana Palinić: "Ci sono due varianti: una sarebbe la conservazione e la tutela di ciò che rimane della rampa, accompagnata da una mostra che presenterebbe il suo aspetto originale, mentre l'altra sarebbe la realizzazione di una replica della struttura. Credo che i conservatori abbiano deciso che la prima variante sarebbe più opportuna. Personalmente, credo che sarebbe meglio realizzare una replica in quanto la struttura versa oggi in pessime condizioni. In tal caso, però, si dovrebbe fare una replica della situazione originale, cioè costruire anche la seconda rampa che si trovava in quel punto".

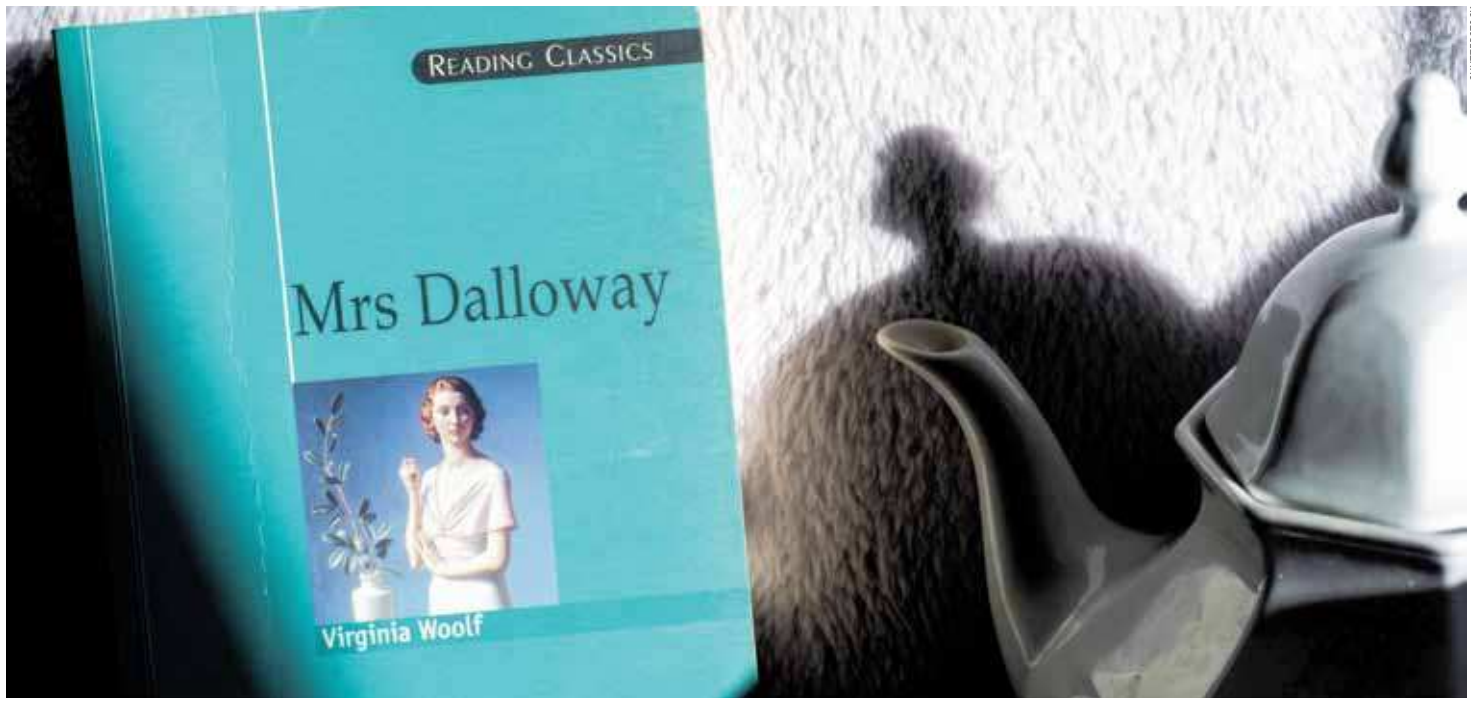
Kristina Pandža: "Dal punto di vista del Museo civico, che dovrebbe gestire la rampa e la sua mostra nelle vicinanze, si tratta di un grande impegno siccome il nostro ente gestisce già diverse location in città. Inoltre, nell'ambito dell'allestimento sul siluro, che fino a qualche anno fa si trovava in uno dei magazzini ferroviari in Žabica, in seguito demoliti, e che ora è custodito in uno dei magazzini Metropolis, abbiamo un trattore, un gran numero di siluri, un camion e una vasta documentazione che non possono venire sistemati nel piccolo spazio che le autorità portuali hanno previsto per ospitare la mostra sulla rampa di lancio nell'ambito dell'ex Silurificio. Nella ricerca di uno spazio adeguato a custodire l'intera mostra sul siluro nel complesso dell'ex Silurificio dovrebbero prendere parte tutte le istituzioni coinvolte e bisognerebbe prendere in considerazione le possibilità e le necessità del Museo civico e delle succitate istituzioni. Ad ogni modo, l'idea di collocare soltanto una sua piccola parte in uno spazio nei pressi della rampa non ha molto senso dal punto di vista museale".

CLASSICI

di Nicole Mišon

«LA SIGNORA DALLOWAY» L'ESSENZA DELLA PSICHE UMANA

A UN SECOLO DELLA SUA PUBBLICAZIONE, IL ROMANZO DI VIRGINIA WOOLF RIMANE UN CAPOSALDO DELLA LETTERATURA CHE CONTINUA AD AFFASCINARE PER LA SUA MODERNITÀ E LA SUA SENSIBILITÀ



SHUTTERSTOCK

Quante cose possono succedere in una giornata come le altre? Quanti pensieri e riflessioni si affollano nella nostra mente, magari mentre siamo indaffarati nel nostro lavoro o nelle nostre consuetudini? Chi sarebbe così folle o così geniale da limitare un intero romanzo in una sola giornata? La risposta è Virginia Woolf ((Londra, 25 gennaio 1882 – Rodmell, 28 marzo 1941) e l'opera in questione è "La signora Dalloway", pubblicata nel 1925. Ma qui la follia centra ben poco, si tratta anzi soprattutto di genialità e intuizione, un lavoro sopraffine, innovativo, in grado di diventare punto di ispirazione per artisti e scrittori, caposaldo del Modernismo, una risposta cosciente e forte ai profondi cambiamenti sociali, scientifici e psicologici di inizio Novecento.

Al centro della narrazione troviamo Clarissa Dalloway, una donna di cinquant'anni dell'alta società londinese, impegnata a organizzare una festa serale nella sua casa di Westminster. Mentre la protagonista si reca a comprare dei fiori e poi si occupa dei preparativi, i suoi pensieri vagano tra il presente e il passato. La donna rivive i ricordi della sua giovinezza spensierata a Bourton, riflette sulle sue scelte di vita e si interroga sulla natura dell'identità, della felicità e della morte.

Un giorno lungo una vita

Come già accennato, l'intera azione del romanzo si svolge in un solo giorno, da mattina a sera, in un mercoledì di metà giugno del 1923. Questa compressione temporale permette a Woolf di esplorare in profondità la psiche dei personaggi e di mostrare come un singolo giorno possa contenere un'intera vita di ricordi, rimpianti e speranze. L'idea della scrittrice inglese di ambientare"La signora Dalloway" nell'arco di 24 ore è, senza dubbio, uno degli elementi più originali e rivoluzionari dell'opera. Non è una semplice scelta stilistica, ma una vera e propria lente d'ingrandimento che permette all'autrice di analizzare la complessità dell'esistenza in modi che una narrazione più estesa nel tempo non avrebbe consentito. Riesce a farlo fare grazie al flusso di coscienza, tecnica narrativa che scardina le consuete regole del romanzo ottocentesco e consente di spaziare tra passato e presente senza seguire un filo logico apparente. Il primo impatto di questa compressione temporale è l'intensificazione del significato: concentrando tutti gli eventi in un unico mercoledì di metà giugno, Woolf costringe il lettore a percepire ogni istante come denso di possibilità, ricordi e sensazioni. Non c'è spazio per lunghe digressioni o sviluppi lineari della trama; ogni percezione, ogni pensiero, ogni incontro diventa significativo perché contribuisce a dipingere un ritratto vivido e dettagliato delle vite interiori dei personaggi. La giornata di Clarissa, scandita dal Big Ben, non è solo una sequenza di ore, ma un microcosmo che riflette un'intera esistenza.

Il focus si sposta dall'azione esterna alla vita interiore dei personaggi: emozioni, pensieri e stati d'animo. Il tempo non è più lineare e cronologico, ma soggettivo e distorto dalla memoria e dalle associazioni mentali, permettendo al passato e al presente di coesistere: Virginia Woolf dà vita al tempo psicologico. L'autrice abbandona la narrazione sequenziale tradizionale per immergersi direttamente nei pensieri, nelle memorie e nelle associazioni dei personaggi, in particolare di Clarissa Dalloway e Septimus Warren Smith. Non ci sono quasi interruzioni o spiegazioni esterne; il lettore è calato nella mente delle figure che popolano il romanzo, sperimentando il mondo attraverso i loro occhi e le loro percezioni interne, spesso caotiche e non sequenziali.

Il flusso di coscienza

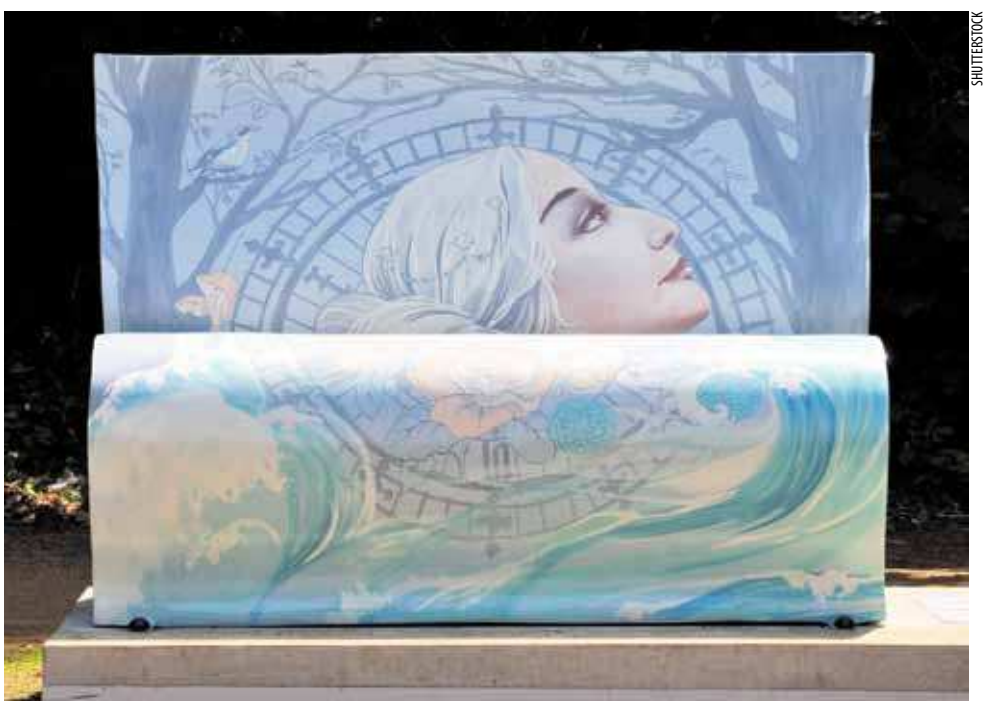
Il flusso di coscienza è il tocco stilistico più distintivo e rivoluzionario de "La signora Dalloway", e di gran parte della produzione di Virginia Woolf. Non è semplicemente una tecnica, ma una vera e propria filosofia narrativa che mira a riprodurre l'esperienza interna della mente umana nella sua complessità, fluidità e apparente disordine. Nel romanzo, ciò si traduce in frasi spesso lunghe, che si snodano e si intrecciano, passando da un'idea all'altra, da un ricordo a una percezione presente, senza evidenti transizioni logiche o pause nette. Il lettore è immerso direttamente nella corrente dei pensieri del personaggio.

Sebbene Clarissa Dalloway sia il fulcro, il romanzo non si limita alla sua coscienza. La scrittrice salta da una mente all'altra, entrando nella testa di diversi personaggi (Peter Walsh, Richard Dalloway, Septimus Warren Smith, Sally Seton, Rezia, ecc.). Questi passaggi avvengono spesso senza preavviso, seguendo una logica associativa: un soggetto che vede un altro per strada, o che pensa a qualcuno, può diventare immediatamente il "punto di vista" per un certo periodo. Questo crea un ricco dipinto di coscienze interconnesse.

Il tempo psicologico

Il tempo, nel romanzo, è prevalentemente psicologico, la mente dei personaggi viaggia costantemente tra passato, presente e futuro. Un suono, un odore, un oggetto o un incontro possono scatenare lunghi ricordi d'infanzia, di giovinezza o di eventi lontani. Il tempo non è lineare, ma circolare e stratificato, riflettendo il modo di operare della memoria. Il narratore esterno, onnisciente e giudicante, scompare quasi del tutto. Woolf adotta una forma di monologo interiore indiretto libero, in cui i pensieri dei personaggi sono presentati in terza persona ma con il tono e il linguaggio propri del personaggio stesso, rendendo difficile distinguere la voce del narratore da quella del personaggio, conferendo un'immediatezza e un'autenticità sorprendenti all'esperienza interiore.

Clarissa Dalloway è una donna di mezza età dell'alta società londinese, la cui vita è in gran parte dedicata all'organizzazione di eventi, in questo caso la festa che dà la sera. La protagonista ama profondamente la vita, anche nei suoi piccoli momenti e nelle sensazioni quotidiane, come comprare fiori o camminare per Londra, parte fondamentale del romanzo. Nonostante la sua apparente superficialità e la sua vita mondana, la donna è profondamente introspettiva, spesso si interroga sul significato della vita, sulla felicità e sulla morte. La signora Dalloway, costantemente consapevole del passare del tempo e della fragilità dell'esistenza, sente sia una grande gioia che un profondo timore riguardo alla sua esistenza, e queste emozioni si manifestano nella sua lotta per bilanciare il desiderio di privacy con il bisogno di comunicare con gli altri. Clarissa Dalloway è un'esplorazione profonda della condizione femminile nella società moderna, una donna che, pur vivendo una vita agiata e socialmente attiva, è tormentata da domande esistenziali, rimpianti e una profonda consapevolezza della sua interiorità e del passare inesorabile del tempo.


SHUTTERSTOCK

Un parallelo con l'autrice

Oltre a quello della protagonista, uno dei personaggi più emblematici del libro, nonché uno dei più studiati dai critici letterari è quello di Septimus Warren Smith, definito da alcuni l'alter ego biografico dell'autrice, che ha sofferto tutta la vita di problemi di salute mentale. Virginia Woolf ha lottato con quella che oggi chiamiamo disturbo bipolare, all'epoca spesso etichettato come "follia", caratterizzato da profondi sbalzi d'umore, depressione grave, episodi maniacali e periodi di psicosi, inclusi allucinazioni uditive. Il personaggio di Septimus incarna molte di queste esperienze.

Le "cure" che Septimus riceve dai medici (il Dr. Holmes e il Dr. Bradshaw) sono un riflesso delle esperienze di Woolf con i trattamenti del suo tempo, spesso intrusivi e controproducenti, che enfatizzavano il riposo forzato e l'isolamento piuttosto che una comprensione psicologica profonda. Attraverso Septimus, la scrittrice critica aspramente l'incapacità della società del suo tempo di affrontare adeguatamente la malattia mentale e il trauma di guerra. I medici sono ritratti come insensibili, arroganti e interessati più al controllo sociale che alla vera guarigione. Questa critica riflette la frustrazione personale dell'autrice nei confronti del sistema medico che non riusciva a comprenderla o aiutarla.

Virginia Woolf si tolse la vita nel 1941, annegandosi. Il suicidio di Septimus nel romanzo

WIKICOMMONS

Un ritratto di virginia Woolf

può essere visto come un parallelo diretto e tragico di questa realtà. La sua morte non è solo un evento narrativo, ma una rappresentazione cruda e dolorosa della disperazione che Virginia stessa conosceva.
A tutto ciò si aggiunge il trauma collettivo della Prima guerra mondiale, impresso in tutta la cittadinanza europea dell'epoca. Un conflitto brutale e cruento che devastò un intero continente, dominato da una violenza fino ad allora inaudita, che spezzò giovani vite, distruggendo famiglie e lasciando dietro di sé strascichi psicologici non indifferenti. Septimus incarna il disturbo da stress post-traumatico, una condizione che la guerra aveva reso tristemente comune e che la società faceva fatica a riconoscere. Questo elemento aggiunge un livello di critica sociale e di empatia verso le vittime nascoste del conflitto. Septimus Warren Smith non è solo un personaggio di finzione, ma un veicolo attraverso cui Virginia Woolf ha potuto esprimere il proprio dolore, la propria angoscia e la propria critica nei confronti di una società che spesso stigmatizzava e fraintendeva la malattia mentale.

«The Hours»

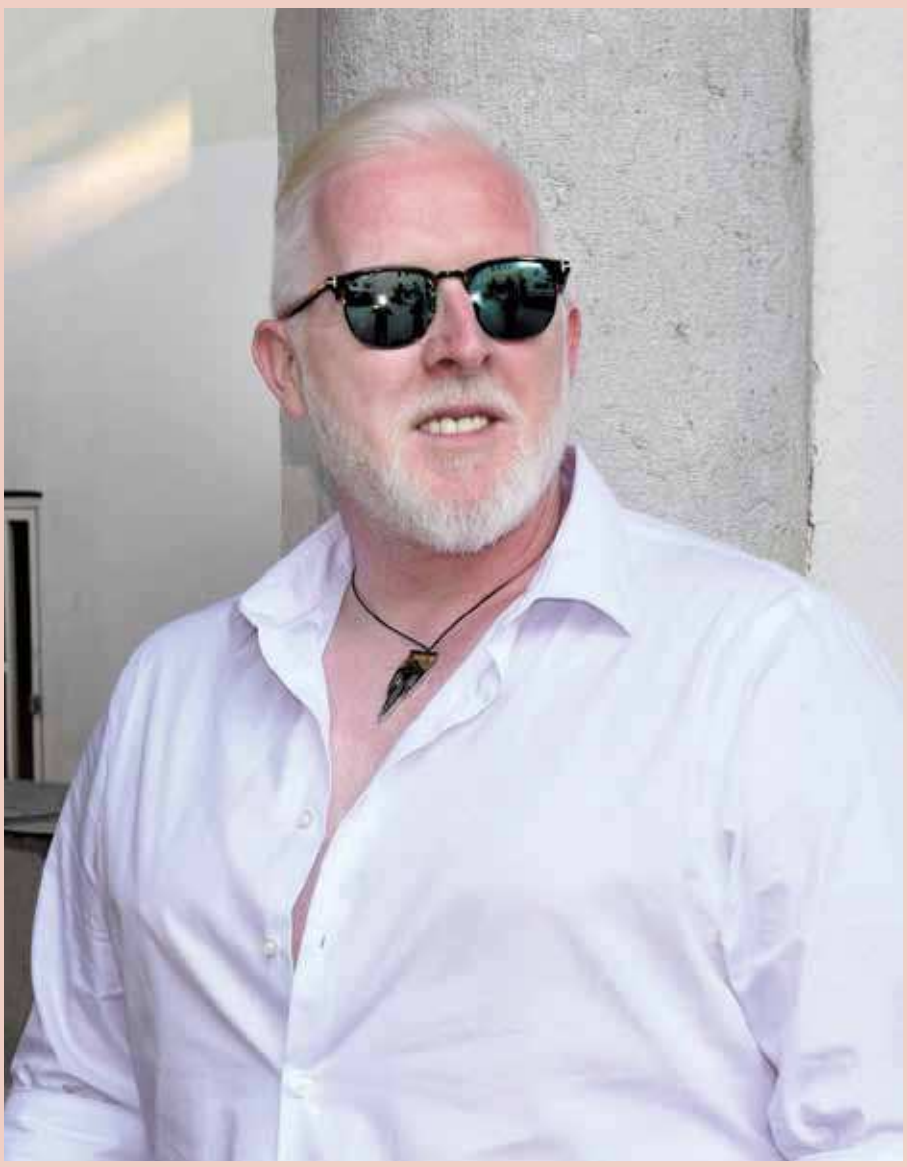
Un romanzo profondo, intenso, tecnicamente e stilisticamente eccelso, che aprì le porte a un intero filone narrativo, ispirando generazioni e generazioni di autori. Nel 1997 la regista Marleen Gorris diede vita all'adattamento cinematografico "Mrs. Dalloway", ispirato all'omonimo romanzo. Il film cerca di rendere visibile il flusso di coscienza attraverso flashback, sovrapposizioni di immagini e una narrazione non lineare. Pur essendo un tentativo fedele, la critica ha spesso sottolineato la difficoltà intrinseca di portare sullo schermo un'opera così legata al mondo interiore e ai pensieri più che all'azione esteriore.
Il lungometraggio più famoso e più spesso accostato al romanzo di Virginia Woolf è senza dubbio "The hours" con Nicole Kidman nei panni dell'autrice, Julianne Moore come Laura Brown, Meryl Streep che interpreta Clarissa Vaughan, Ed Harris nel ruolo di Richard Brown, per la regia di Stephen Daldry. Lo sceneggiato si basa sull'omonimo romanzo di Michael Cunningham, il quale a sua volta è profondamente ispirato al capolavoro di Virginia Woolf. "The Hours" intreccia le storie di tre donne in epoche diverse, le cui vite sono connesse da "La signora Dalloway". Al suo interno troviamo Virginia Woolf stessa, nel 1923, mentre sta scrivendo il romanzo e lotta con la sua malattia mentale, che valse l'Oscar a Nicole Kidman per la sua magistrale interpretazione. La seconda protagonista è Laura Brown, una casalinga americana degli anni '50, che legge "La signora Dalloway" e si sente intrappolata nella sua vita. Infine troviamo Clarissa Vaughan, una moderna editrice di New York, soprannominata "Mrs. Dalloway" dagli amici, che nel 2001 sta organizzando una festa per un amico poeta malato di AIDS.
Il film esplora i temi della vita, della morte, dell'amore, della perdita, della malattia mentale e delle scelte personali, facendo continui rimandi e paralleli con il romanzo di Woolf. È un'opera molto riuscita nel catturare lo spirito e i temi del romanzo attraverso una narrazione parallela e interconnessa. Sebbene sia passato un secolo dalla pubblicazione di uno dei più celebri romanzi di Virginia Woolf, "La signora Dalloway" continua a essere un capolavoro di una straordinaria potenza letteraria, attuale, capace di penetrare nell'animo umano ed esplorarne le zone più nascoste. Un'opera innovativa, scritta da una donna sensibile e colta, abile a cogliere anche le sfumature più impercettibili dell'interiorità, nonché dell'epoca in cui visse.

QUAL È IL TUO LIBRO PREFERITO?

di Helena Labus Bačić

«LA LETTURA CI PERMETTE DI VIAGGIARE CON LA MENTE»

La domanda più difficile per un appassionato di lettura e di libri è "Qual è il tuo libro preferito?". Come scegliere tra decine e anche centinaia di titoli che ci hanno emozionato, commosso, fatto piangere e rabbrividire, che ci hanno entusiasmato con la bellezza della scrittura, la chiarezza del pensiero espresso, la capacità di coinvolgerci in una storia incalzante, che ci hanno fatto sognare e immaginare mondi nuovi, terre che non abbiamo mai visto, ma descritte in maniera così incantevole da suscitare un'inspiegabile nostalgia. E poi, quale criterio adottare? Scegliere i libri che hanno determinato una svolta nella nostra vita, che ci hanno fatto crescere, che ci hanno emozionato e che ci sono rimasti dentro per giorni, oppure quelli che ci hanno aperto gli occhi in riguardo a un argomento o problema, che ci hanno insegnato qualcosa di nuovo e aiutato a superare un periodo difficile nella nostra vita. Quale che sia il criterio, è sempre un compito quasi impossibile da assolvere senza che ci si senta insoddisfatti della lista stilata. Perché i libri che meritano di venire menzionati sono così numerosi e la lista non sarà mai definitiva. Ed è un bene che sia così perché vuol dire che le possibilità sono infinite e che ci evolviamo di lettura in lettura. Nell'intento di conoscere i gusti letterari di persone di spicco della scena culturale della CNI, come pure quelle appartenenti alla maggioranza, abbiamo posto loro proprio la domanda più difficile: di scegliere cinque libri preferiti in base a un criterio personale.



GORAN ŽIKOVIĆ

Dopo che nello scorso numero abbiamo chiesto alla metà femminile del duo dello spettacolo "Casabianca", Irena Grdinić ovvero Đurđa, di condividere con noi la sua lista di cinque libri preferiti, questa volta abbiamo assegnato il medesimo "compito" al suo collega e amico Mario Lipovšek Battifiaca, conduttore radiofonico e televisivo, cantante e attore che, assieme alla sua collega, nei panni di Franko ha conquistato, un vastissimo pubblico in Croazia e all'estero. Mario Lipovšek Battifiaca, oltre a vantare una ricca carriera in televisione e alla radio, per non parlare di quella musicale che gli ha portato numerosi premi e lo ha affermato come cantante di rilievo a livello nazionale, si è dedicato nel corso dei decenni anche alla recitazione, un'attività che lo ha portato a creare assieme a Irena Grdinić "Casabianca" (seguito poi da "Quattro funerali e un matrimonio"), diventato un vero fenomeno teatrale. Nel contesto della recitazione è doveroso menzionare pure il suo ruolo di Don Silvestro nello spettacolo di successo del Dramma Italiano "Aggiungi un posto a tavola", andato in scena nella stagione 2009/2010 del Teatro Nazionale Croato "Ivan de Zajc" di Fiume. Considerata la vastità dei suoi interessi, non sorprende che Mario Lipovšek Battifiaca sia anche un appassionato di libri e della lettura.

Un grazie alla tecnologia

"Prima di tutto, vorrei premettere che avendo problemi con la vista leggo quanto posso, ma negli ultimi anni sono molto felice dell'esistenza di una vasta selezione di audiolibri – ci ha confidato –. Il primo libro nella mia lista è **Man's search for meaning** di Viktor E. Frankl. Questo testo mi ha colpito perché essendo stato Frankl uno psicologo è stato capace di 'scavare' nel profondo dell'animo umano cercando di capire le sue innumerevoli sfaccettature e le motivazioni che lo portano a comportarsi in un determinato modo. Si tratta di un libro che ci può insegnare come superare delle situazioni difficili nella vita e cambiare il modo in cui vediamo le varie situazioni che dobbiamo affrontare. Per me è sempre un'ispirazione e infatti mi viene in mente ogni volta che mi trovo in situazioni difficili. Il secondo libro è **Il giovane Holden** di J.D. Salinger, che mi è molto caro perché anni fa, quando mi preparavo per l'esame di ammissione all'Accademia di Arti drammatiche di Zagabria, avevo recitato un monologo tratto proprio da questo libro".

IL RINOMATO CONDUTTORE TELEVISIVO E RADIOFONICO, CANTANTE E ATTORE MARIO LIPOVŠEK BATTIFIACA PRESENTA LA SUA LISTA DI CINQUE TITOLI CHE PIÙ LO HANNO COLPITO

Il fascino dei gialli

"Il terzo titolo è **L'uomo di neve** di Jo Nesbø e mi è piaciuto molto perché è pieno di suspense – ha proseguito –. L'ho ascoltato in forma di audiolibro e ricordo che ero rimasto ancora mezz'ora in macchina per sentire come andava a finire. È un giallo molto avvincente. Generalmente mi piacciono i libri nei quali l'autore ci presenta un rompicapo e lascia alla nostra immaginazione di scoprire la direzione in cui la storia si evolverà. Il quarto libro è legato al nostro territorio ed è intitolato **Fijumanka**, di Srećko Cuculić. Prima ho letto il libro e poi ho conosciuto l'autore. Ricordo che Irena Grdinić e io lo avevamo ospitato in una puntata della trasmissione 'Gromača' ed eravamo molto felici di avere l'opportunità di parlare del suo romanzo, ma in quell'occasione avevo capito che ci sono persone fortissime quando si tratta di scrivere, ma che non amano parlare. Il libro descrive un po' tutti noi, le situazioni e i profumi di casa nostra. In questo contesto devo menzionare anche **Esercitazione alla vita** di Nedjeljko Fabrio, che è pure un libro fantastico. Purtroppo, non ascolto molti libri in croato perché gli audiolibri di romanzi croati scarseggiano. Per quanto riguarda il quinto titolo, si tratta del racconto **Trucks** di Stephen King. Mi piacciono le sue atmosfere cupe, misteriose, il soprannaturale. I libri di King li ascolto in lingua italiana perché c'è un narratore italiano che legge in maniera estremamente suggestiva le sue storie. Amo molto anche Haruki Murakami – ultimamente ho letto **L'assassinio del commendatore** – perché è molto dettagliato nelle descrizioni".

L'amore per le storie

"Mi dispiace di non aver mai potuto leggere quanto volevo, in quanto i miei occhi si stancano presto, per cui per me è stata una gioia immensa la scoperta degli audiolibri – ha osservato Battifiaca –. Mi piace ascoltare storie, mi rilassano e mi permettono di viaggiare con la mente. Credo che oltre ai viaggi fisici in un altro luogo, la lettura sia il più bel viaggio che una persona possa vivere. Fisicamente sei a casa tua, ma il tuo pensiero è lontano migliaia di chilometri. Si tratta del viaggio meno costoso che una persona possa sperimentare. Il mio amore per le storie e la narrazione mi portò ad amare anche il teatro fin da piccolo".

letture

NOVITÀ IN LIBRERIA

Alla scoperta della verità

Nelle librerie italiane, fresco di stampa, è appena uscito *Nove vite segrete* (Longanesi) di Robert Gold. Ben è un uomo con l'anima divisa in tre, e come se questo turbamento emotivo non fosse già abbastanza, non può restare indifferente alla richiesta di aiuto della dottoressa Uma, che a trent'anni dall'uccisione della madre desidera scoprire chi ne fu il responsabile. Forte del suo passato Ben non può tirarsi indietro. Pubblica quindi, in occasione dell'anniversario dell'omicidio di Alaka Jha, un articolo per riaccendere l'attenzione sul caso e sollecitare nuove informazioni utili alla riapertura dell'indagine. Nel romanzo si respira una tensione palpabile, un costante senso di pericolo che si insinua tra le righe, come se il killer fosse sempre in agguato, nascosto in piena vista. Il lettore è condotto alla scoperta di verità rimaste a lungo sepolte, destinate a diventare chiavi fondamentali per scoperchiare il "vaso di Pandora" delle motivazioni dietro l'omicidio.
Gli appassionati del giallo in stile British apprezzeranno la presenza di numerosi indizi, distribuiti con intelligenza e spesso svelati prima del previsto. Il ritmo incalzante, tratto distintivo di Robert Gold, contribuisce a mantenere viva la tensione per tutta la narrazione. Questo nuovo romanzo si distingue anche per un maggiore pathos rispetto ai precedenti. Emergono temi sociali rilevanti, come il lutto, la perdita di una persona amata, e il lento ma inesorabile declino causato dall'Alzheimer. L'autore affronta questo tema con sensibilità e partecipazione, mettendo in luce le emozioni.

Il fuoco e il gelo

Dalle librerie croate segnaliamo *Kralj oholosti* (Puls) di Ana Hunag. Kai e Isabella, i protagonisti del romanzo, non potrebbero essere più diversi: lui un gentiluomo d'altri tempi, membro di un club super esclusivo e futuro dirigente dell'azienda di famiglia, lei barista dai capelli viola, tatuata e che non si fa nessuno scrupolo a parlare di qualunque cosa in qualunque momento. Complici una coppia di amici in comune, Kai e Isabella si ritrovano a passare molto tempo insieme e tra un imbarazzo e l'altro scopriranno di essere molto attratti l'uno dall'altra. Entrambi sono a un punto della vita in cui tutta sta per cambiare, o almeno dovrebbe, ma la strada per arrivare al successo è indubbiamente in salita. Lei è una forza, autoironica, intelligente e sa tenere testa al "gelido" e composto Kai come nessun altro. Lui un uomo da un'eleganza fuori tempo, composto, ligio ai doveri, che traduce romanzi contemporanei in latino per rilassarsi e che definisce una partita a scarabeo "eccitante". La loro relazione è un crescendo, e con lei maturano anche loro sia da un punto di vista del tutto personale che relazionale.
L'autrice sa creare delle tensioni e dei conflitti in modo estremamente funzionale, una volta iniziato il libro non ci sono punti morti e seppure la storia in realtà sia molto semplice non cade mai nella banalità.

la Voce del popolo in più
Anno 21 / n. 185 / mercoledì, 18 giugno 2025
inpiucultura@edit.hr
Edizione CULTURA
Caporedattore Ivo Vidotto
Redattore esecutivo Helena Labus Bačić
Impaginazione Vanja Dubravčić e Marlena Kršul Travašić
Collaboratori Viviana Car, Nicole Mišon e Ivana Precetti
Foto Roni Brmalj, Ivor Hreljanović, Željko Jerneić, Goran Žiković, Wikicommons, Shutterstock

i libri più venduti

NARRATIVA

ITALIA

AUTORE **Isabel Allende**
TITOLO **Il vento conosce il mio nome**
EDITORE **Feltrinelli**

AUTORE **Roberto Saviano**
TITOLO **L'amore mio non muore**
EDITORE **Einaudi**

AUTORE **Piergiorgio Pulixi**
TITOLO **Se i gatti potessero parlare**
EDITORE **Marsilio**

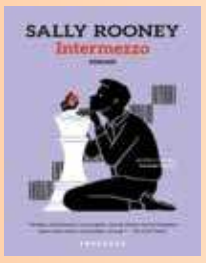
AUTORE **Stephen King**
TITOLO **Never flinch**
EDITORE **Sperlin&Kupfer**

AUTORE **Antonio Scurati**
TITOLO **M. La fine e il principio**
EDITORE **Bompiani**

CROAZIA

AUTORE **Paulo Coelho**
TITOLO **Maktub**
EDITORE **V.B.Z.**

AUTORE **Laura Nowlin**
TITOLO **Da je bio sa mnom**
EDITORE **Znanje**



AUTORE **Sally Rooney**
TITOLO **Intermezzo**
EDITORE **Fraktura**

AUTORE **Vedrana Rudan**
TITOLO **Muškarac u grlu**
EDITORE **V.B.Z.**

AUTORE **Niccolo Ammaniti**
TITOLO **Intimni život**
EDITORE **Vorto Palabra**

SLOVENIA

AUTORE **Hang Kang**
TITOLO **Vegetarijanka**
EDITORE **Mladinska knjiga**

AUTORE **David Zupančič**
TITOLO **V mejah normale**
EDITORE **Mladinska knjiga**

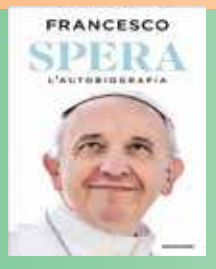
AUTORE **Milorad Popović**
TITOLO **Karnera**
EDITORE **Cankarjeva založba**

AUTORE **Colleen Hoover**
TITOLO **Začne se z nama**
EDITORE **Učila**

AUTORE **Petra Julia Ujawe**
TITOLO **Najbolše šele pride**
EDITORE **Cankarjeva založba**

PUBBLICISTICA

ITALIA



AUTORE **Francesco**
TITOLO **Spera**
EDITORE **Mondadori**

AUTORE **Paolo Rumiz**
TITOLO **Bella e perduta**
EDITORE **Feltrinelli**

AUTORE **Alberto Angela**
TITOLO **Amore e sesso nell'antica Roma**
EDITORE **Mondadori**
Zagrebačka naklada

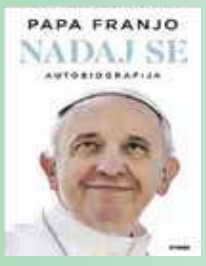
AUTORE **Thorne-Halloran**
TITOLO **Il lato curvo dell'universo**
EDITORE **Bompiani**

AUTORE **Giacomo Biffi**
TITOLO **Detti non scritti**
EDITORE **ESD**

CROAZIA

AUTORE **Kristijan Iličić**
TITOLO **Jedan san, tisuću priča**
EDITORE **Vl. naklada**

AUTORE **Joe Dispenza**
TITOLO **Stvorite novo ja**
EDITORE **Planetopija**



AUTORE **Papa Franjo**
TITOLO **Nadaj se**
EDITORE **Znanje**

AUTORE **Drago Hedl**
TITOLO **Matija**
EDITORE **Telegram**

AUTORE **Viktor Emil Frankl**
TITOLO **Čovjekovo traganje za smislom**
EDITORE **Planetopija**

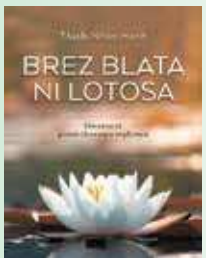
SLOVENIA

AUTORE **Simon Doma**
TITOLO **Gringo Loco**
EDITORE **Samozaložba**

AUTORE **Carlos Baidez**
TITOLO **Čudežni fant**
EDITORE **Mladinska knjiga**

AUTORE **Ana Kamenik**
TITOLO **Ravnateljeva hči**
EDITORE **Katapult**

AUTORE **Dan Podjed**
TITOLO **Krizolacija**
EDITORE **Cankarjeva založba**



AUTORE **Thich Nhat Hanh**
TITOLO **Brez blata ni lotosa**
EDITORE **Mladinska knjiga**